

# U: WEEK END LIBRI



Strip book [www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



Un'opera di Edgar Leciejewski (2008)

## Michaux e i passaggi verso la leggerezza

**Un testo del 1950 tradotto oggi da Adelphi conferma l'istinto innato dell'autore francese per una scrittura vivace, variegata che non annoia mai il lettore**

RICCARDO DE GENNARO

«I LIBRI SONO NOIOSI DA LEGGERE», SCRIVE HENRY MICHAUX IN APERTURA DI UN TESTO DEL 1950 CONTENUTO IN *PASSAGGI*, ORA TRADOTTO DA ADELPHI. È per questo che persegue la leggerezza, l'estrema, disinvolta e disvelatrice leggerezza. L'aveva dichiarato fin dal titolo, vent'anni prima, con il suo capolavoro *Un certain Plume*, «Un certo Piuma». I suoi libri sono costruiti con sogni, divagazioni, parabole, notazioni eccentriche, aforismi, aneddoti, poesie, da un certo momento in poi anche con disegni. Niente lo terrorizzava più della noia e della preoccupazione di annoiare. Come scrive ancora nel testo citato, intitolato *Lettura*, i libri sono noiosi poiché «non permettono la libera circolazione» e «costringono ad andare diritto», la strada «è bell'e tracciata, unica». La sua natura, viceversa, è quella di un extra-vagante, che crea continua-

mente mappe su cui traccia continue ramificazioni di vie, tunnel, ponti, sopraelevate, strade interrotte, sottopassi, scorciatoie. Il nemico più insidioso è l'itinerario, perché dice la direzione e stabilisce le soste (Michaux, che in questo libro parla anche di automobili, avrebbe odiato il tom-tom). Di qui, dunque, questi *Passaggi*, di qui il precedente (e straordinario) *Breccie*, pubblicato da Adelphi quasi trent'anni fa: due antologie di scritti all'insegna della «incompletezza», come recita l'epigrafe, tratto dagli apologeti di un monaco giapponese del secolo XIV, del nuovo volumetto: «Desiderabile è l'incompletezza. In ogni cosa l'uniformità è sconsigliabile». Belga come Magritte, Michaux (1899-1984) non mutuò dal surrealismo l'esibizionismo, ma il gusto del paradosso e dell'ironia, non la scrittura automatica, ma l'evocazione estrosa. È un Philidor foderato d'infanzia, per dirla con Gombrovitz, un mago dello straniamento, deve sempre imparare a camminare e della vastità del mondo non sa assolutamente nulla. Come un bambino rimane incantato davanti ai volti e alle montagne, le sue due «fissazioni». Lo dice nel *Plume*, lo ribadisce in questi *Passaggi*, dove sottolinea: «Una civiltà che non sappia generare belle ragazze non è una civiltà degna di tale nome». La sua parola è antiletteraria, la sua scrittura tende all'ideografia, al tratto originario che raggiunge la fonte del linguaggio, scrostandone a una a una le sedimentazioni.

Michaux vive nel solco della migliore tradizione letteraria francese. Ha qualcosa, anzi molto, di Mallarmé, di Lautréamont, di Jarry, di Eluard, di Queneau, di Perec, prova ne sia che le mappe di cui sopra sono prive di confini spaziali e temporali. Nel brano intitolato *Candeliere* attraversa tutte le epoche storiche con un candelabro in mano con cui illumina le notti passate e quelle a venire, i volti dei vivi e dei morti. Per «vedere passare l'assente», per aprire uno squarcio nel visibile e liberare l'invisibile. Non a caso, nella sua musica «c'è molto silenzio», la materia che tratta ha più buchi del groviera. Ma Michaux è anche un demiurgo, che crea dal nulla. Pretende di combattere contro lo spazio, disegnare lo scorrere del tempo, sogna la nascita di «artisti geniali, che verranno scoperti soltanto grazie al cinema», di «costruttori di città fantastiche», destinate a «crollare subito e a ritornare al nulla», quelle città fantastiche che descrisse in *Altrove*, ripubblicato recentemente da Quodlibet, così come l'amico Calvino fece poi con *Le città invisibili* (e lo stesso *Palomar* si rifà per molti aspetti a *Plume*). «Non è nello specchio che bisogna osservarsi. Uomini, guardatevi nella carta», ammonisce Michaux. Una pagina è un volto.



**PASSAGGI**  
Henry Michaux  
pagine 194  
euro 14,00  
Adelphi

**Parole antiletterarie, scrittura che tende all'ideografia e s'incanta davanti alle sue due fissazioni: i volti e le montagne**

### GLI ALTRI LIBRI



**IO VENIA PIENO D'ANGOSCIA A RIMIRARTI**  
Michele Mari  
pagine 131  
euro 12,90  
Cavallo di ferro

Un libro prezioso, «ripestato» dal tempo - il 1990 - in cui fu ideato da uno degli scrittori italiani più interessanti. Un dietro le quinte della vita di Giacomo Leopardi attraverso lo sguardo di un fratello minore, incuriosito e attratto dalle bizze del futuro genio poetico. Una circoscrizione dell'intimo leopardiano, tra i corridoi stretti e le pareti piene di libri, che riconquista il sapore del tempo attraverso una scrittura appositamente «anticata».



**LA CACCIA**  
Laura Pugno  
pagine 131  
euro 14,00  
Ponte alle grazie

Storia di passione e telepatia in questo romanzo breve che la scrittura cristallina di Laura Pugno rende avvincente come una saga di antichi sapori. Protagonisti due fratelli uniti dal dono della telepatia e una giovane e strana donna, morta. Uno dei fratelli parte a caccia della Bestia che vive tra le montagne e scompare. L'altro lo va a cercare a sua volta, sulle tracce di una genealogia di famiglia ben più complessa e stravagante di quel che si possa immaginare.



**IL TEMPO È UN DIO BREVE**  
Mariapia Veladiano  
pagine 225  
euro 17,00  
Einaudi

Dopo il successo rivelatore de «La vita accanto», l'autrice torna sui suoi temi preferiti - l'amore, la fede, il rapporto con Dio - attraverso le righe di un romanzo delicato e vibrante. Storia di una donna che passa attraverso un abbandono e la paura di perdere un figlio amatissimo. Un tunnel nel quale si accendono le luci della fede in cerca di una salvezza possibile. Un patto con quel Dio che talvolta appare così lontano e indifferente di fronte alle sofferenze dell'essere umano.

## Beatitudini moderne per il nostro tempo

ROBERTO LORENZETTI

IL CRISTIANESIMO COME FATTO CULTURALE, STIMOLO FILOSOFICO, MOTORE DI PENSIERO E DI STORIA, OLTRE CHE COME ESPERIENZA RELIGIOSA. Questo è il punto di partenza di una vivace e interessante collana diretta da Roberto Righetto, responsabile delle pagine culturali di *Avvenire*, in collaborazione con Lorenzo Fazzini. Si intitola *Le Beatitudini* ed è pubblicata dalla casa editrice Lindau. Le beatitudini evangeliche sono lo spunto per una riflessione sull'attualità del messaggio cristiano e su ciò che il Vangelo ha da dire all'uomo di oggi. Sono già usciti quattro volumi: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli* di Gianfranco Ravasi e Adriano Sofri; *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* di Pierangelo Sequeri e Duccio Demetrio; *Beati quelli che sono nel pianto*, perché saranno consolati di Lucetta Scaraffia ed Eraldo Affinati; *Beati i puri di cuore*, perché vedranno Dio di Salvatore Mannuzzu e Goffredo Fofi. Come si vede, per ogni volume è stata messa all'opera una coppia di autori: alcuni appartenenti all'intelligenza cattolica più avanzata, altri di area, per così dire, laica. Il confronto genera di volta in volta un dialogo a distanza e un approfondimento capace di ripensare il discorso di Cristo sulle beatitudini. La difesa del debole, la ricerca della pace, la cura della dimensione interiore sono tutti temi che affondano le radici proprio nelle affermazioni di Gesù.

«La Magna Charta del cristianesimo», spiega Roberto Righetto, è stato definito il Discorso della Montagna di Gesù vicino al lago di Tiberiade. Quello delle Beatitudini, assieme al canto del Magnificat, rappresenta veramente il capovolgimento di una concezione della storia. Ancora oggi il senso di ribellione e rivoluzione portato da Cristo conserva tutta la sua portata. Come testimoniano i giusti, i santi anonimi, i beati appunto, poveri di spirito o miti, perseguitati o pacifici, che nella storia hanno lasciato e lasciano traccia di sé».

«Il Vangelo e le beatitudini», scrive Adriano Sofri, hanno dalla loro, oltre alla radicalità, la semplicità. La Chiesa e il suo capo a volte se ne ricordano, e avvertono che questo mondo è sbagliato. Anche i papi però non sono presi sul serio quando parlano la lingua del Vangelo. Devono farlo, si dice, si sa, è il loro mestiere». Il progetto è destinato a continuare con altri tre volumi. Nei prossimi mesi saranno in libreria *Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli* di Luisa Muraro e Franco Cardini, *Beati i miti, perché ereditano la terra* di Sergio Givone e Remo Bodei, *Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati* di Luigi Ciotti e Salvatore Natoli. La certezza delle beatitudini è, per il credente, nelle parole di Cristo. Ma anche in una prospettiva laica questi volumi sono comunque un invito a darsi da fare, qui e ora, perché la profezia si realizzi, quotidianamente e concretamente, già su questa Terra.